

POLITICA ENERGETICA NAZIONALE ROMA 19 LUGLIO 2013

Il "new deal" delle rinnovabili

Clini: integrare Fer e gas, capacity payment distorsivo. Starace: anche le energie verdi devono aiutare la rete. Il workshop Safe

di Antonio Jr. Ruggiero



Il sistema mondiale delle rinnovabili ha impegnato investimenti per 244 miliardi di dollari nel solo 2012, -12% sul 2011, che si attesta come primo anno di decrescita dal 2004 (protagonisti di questo rallentamento soprattutto i Paesi industrializzati rispetto a quelli in via di sviluppo). Nonostante tutti gli scenari, a partire da quelli Aie, vedano le Fer sempre più protagoniste in vista dei traguardi al 2030 o al 2050, anche le tecnologie verdi hanno dovuto fare i conti con alcuni problemi della congiuntura attuale: crisi economico-finanziaria e conseguente richiesta di accelerare sulla competitività con le fonti tradizionali.

Dato ciò, particolarmente in un Paese avanzato in termini di MW installati come l'Italia, occorre avviare una fase nuova, un "new deal" dell'energia verde che superi l'attuale fase di crisi e non completa maturità, creando un nuovo sistema energetico basato su sviluppo tecnologico (particolarmente

delle reti) e integrazione tra fonti diverse.

È questa la prospettiva emersa dal workshop Safe "Dall'adolescenza alla maturità: le rinnovabili sono diventate grandi", in cui ieri istituzioni, enti e industria hanno tracciato il percorso tecnologico e di sistema su cui procedere.

Come spiega **Laura Cardinali** (Centro Studi Safe), l'Europa, ad esempio, non sta soltanto pensando "a raggiungere gli obiettivi 2020 e fissare quelli del 2030", ma sta soprattutto riflettendo su "come ottenere questi risultati". Uno scenario, quello comunitario, di cui ha sottolineato le differenze tra membri **Francesco Starace**, a.d. di Enel Green Power, tracciando la rotta (anche della sua società) per l'Italia: "La trasformazione che ha intrapreso la Germania - Energiewende - porterà in circa quindici anni a un mix finale che è quello che oggi l'Italia sostanzialmente già possiede. Non solo, noi abbiamo già digitalizzato tutto il sistema dalla media tensione in giù, cioè l'investimento più costoso per sviluppare le smart grid". Dunque, cosa resta da fare? "Ci si accorge che le rinnovabili non stanno sfruttando tutto il loro potenziale, dando anche problemi di stabilità alla rete e ci si chiede perché queste non possano offrire servizi ancillari di vario livello; non gli è stato in realtà mai chiesto, ma stiamo lavorando per questo". Nel futuro Egp "non aumenterà i MW installati, se non per geotermia o biomasse; la crescita avverrà fuori dall'Europa dove ci sono condizioni differenti".

Convinto della necessità di un passo in avanti verso un nuovo sistema energetico anche **Corrado Clini**, direttore generale ministero dell'Ambiente: "Le rinnovabili si trovano oggi in una fase avanzata, ma ancora tutta da scoprire e per la quale si attende un salto in avanti. Queste tecnologie, però, non vanno intese solo come strumenti che ci garantiscano elettricità e calore nell'immediato, ma come area di sviluppo competitivo dell'economia italiana. Dato ciò, dopo aver rimodulato gli incentivi in modo da avere maggiore considerazione per lo sviluppo delle tecnologie, occorre che la politica energetica e industriale riesca a tener conto della domanda di energia internazionale, poiché quella interna è ormai ampiamente coperta da una situazione di overcapacity. In futuro, inoltre, la generazione distribuita che combina al meglio Fer e gas naturale avrà alte efficienze riducendo i costi; quindi, se riuscissimo a integrare rinnovabili e gas in sistemi cogenitivi o trigenerativi (operazione di cambio dell'infrastruttura energetica nel nostro Paese da realizzare in vent'anni) avremmo una prospettiva di costi energetici molto più favorevole di quella odierna; una prospettiva comunque da considerare perché l'attuale sistema energetico ha un tempo entro il quale dovrà mutare. La scelta è tra il consolidare la situazione esistente (e in questa direzione vanno provvedimenti distorsivi come il capacity payment) o scegliere una nuova prospettiva investendo e creando nuove competenze che ci permettano di essere competitivi a livello internazionale".

Di sfide parla anche **Costantino Lato**, direttore Studi, Statistiche e Servizi specialistici Gse: "Oggi la vera sfida è l'integrazione delle Fer con la rete e lo sviluppo dell'efficienza energetica. Abbiamo l'esigenza di entrare in una nuova fase in cui riuscire a gestire la complessità, portando il dispacciamento della rete dall'alta alla media tensione grazie a tecnologie come le smart grid, altrimenti la grande potenzialità di cui disponiamo non potrà essere sfruttata".

La strada verso il cambio di rotta, come per "la necessaria integrazione tra fonti rinnovabili e non, oltre alla piena penetrazione delle Fer nel mercato grazie allo sviluppo di reti e sistemi come gli accumuli", è in realtà già tracciata dalla

Strategia energetica nazionale, come spiega **Laura Cavallo**, dirigente Mse: "Molto è già scritto perché realizzato con il contributo di tutti i soggetti interessati. È stato tracciato un percorso, pur sempre integrabile e aggiornabile, ma che permette di tenere la linea dritta verso gli obiettivi finali".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it